

LUCA LAZZAROLI

*“Rilanciare la crescita e la competitività in Europa:
l’azione della Banca Europea per gli Investimenti”*

Firenze, 8 aprile 2016

Viviamo in una fase storica nel quale i temi collegati alle politiche di crescita ed alla perdita di competitività dell’Europa sono sempre piu’ al centro del dibattito economico, non senza un riesame di molti paradigmi del passato. Dopo anni di crisi ininterrotta, malgrado una politica monetaria espansiva e tassi di interesse ai minimi storici, la propensione all’investimento rimane in forte calo, rendendo piu’ difficile quel recupero di produttività necessario per un rilancio economico.

I fattori che nel passato hanno sostenuto l’aumento di produttività – la crescita demografica, la scolarizzazione della popolazione, l’allargamento della classe media della nostra società - si stanno esaurendo, e l’innovazione tecnologica, con la rivoluzione digitale, li ha in buona parte sostituiti con conseguenze sui modelli di sviluppo territoriale che si fanno duramente sentire in una buona parte dell’Europa.

In tale contesto, non deve sorprendere se l’attenzione si sta spostando sempre piu’ sulla necessità di politiche di sviluppo dirette espressamente al rilancio della domanda, in particolar modo degli investimenti strategici, a sostegno di una crescita duratura. Se la politica monetaria della Banca Centrale Europea si sta coraggiosamente adeguando a questa realtà con una serie di interventi del tutto non-convenzionali, è il modello di “banca di progetto” che meglio risponde alle nuove emergenze, come l’affacciarsi di nuove multilaterali sulla scena mondiale sembra dimostrare.

La Banca Europea per gli Investimenti (BEI), considerando anche il suo ruolo anticiclico in un contesto nel quale i margini per politiche di bilancio di rilancio sono generalmente ristretti, svolge un’azione preziosa ed unica nel suo genere nel panorama Europeo. Negli ultimi anni, con un’attività generatrice di finanziamenti pari a circa 80 miliardi euro annui, il gruppo BEI si è posto all’avanguardia nell’azione di rilancio degli investimenti in settori strategici, quali la ricerca e l’innovazione, il rispetto dell’ambiente e lo sviluppo dell’infrastruttura.

Nel 2015, il varo del “Piano Juncker”, esplicitamente rivolto all’accelerazione degli investimenti in Europa, pone la BEI al centro di un’azione che, con la creazione di un Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici, sancisce un’importante evoluzione nelle politiche di bilancio dell’Unione Europea. In particolare, il supporto alla predisposizione di strumenti finanziari con una forte vocazione catalitica, ed a sostegno di nuovi progetti identificati per il loro impatto su crescita ed occupazione, è un contributo concreto ed immediato ad un piano di rilancio. Questo dovrà affrontare il nodo delle riforme strutturali, avendo riguardo ai nuovi modelli di sviluppo economico e sociale che si stanno delineando sulla scena mondiale.